

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

28 marzo 2009

Domenica Il Sole 24 ORE: Viaggi Staminali Spa

di Gianvito Martino

Assistiamo oramai da qualche anno, più o meno impotenti, ad annunci quotidiani che propagandano cure miracolistiche a base di cellule staminali per qualsivoglia malattia. Non passa giorno che non si senta parlare di medici, o supposti tali, sparsi più o meno in tutto il mondo, che assicurano di essere in grado di praticare terapie a base di staminali capaci di curare quasi tutto, se non tutto, dalla calvizie alla malattia di Alzheimer. Questa situazione aumenta lo sconcerto tra le persone malate che, mentre da un lato, hanno l'impellente necessità di sapere se e quali sono le speranze concrete di poter accedere a terapie realmente efficaci, dall'altro lato percepiscono la mancanza di adeguati canali d'informazione che le possano aiutare a scegliere in modo consapevole se sottoporsi o no a tali terapie.

Ma perché tanta confusione attorno alle staminali? La prima cosa da dire è che non ci sono staminali per tutto e per tutti e quindi la generalizzazione, che spesso viene fatta, è profondamente sbagliata e causa di mala informazione. Il problema è complesso. In alcuni casi le staminali sono già una realtà. Solo in Italia si eseguono più di 4000 trapianti all'anno di midollo osseo - che non è altro che un trapianto di cellule staminali del sangue - per curare soprattutto i tumori del sangue. Negli ultimi 20 anni le staminali della pelle e dell'occhio hanno curato migliaia di gravi ustomeri in tutto il mondo così come centinaia di persone con problemi di vista causati da danni alla cornea (solo in Italia più di 200). In tutti gli altri casi, le evidenze di un reale potere curativo delle cellule staminali non sono certe. I tentativi fatti ed i risultati fino ad ora ottenuti non sono d'univoca interpretazione: spesso risultano contraddittori e nella maggior parte dei casi sono basati su dati di tipo preclinico o addirittura solo anedottico. Tra i casi recenti che hanno suscitato interesse c'è quello del Pentagono, che sulla base di ricerche su salamandre e tritoni, ha finanziato un progetto che si pone come obiettivo la rigenerazione degli arti per rispondere a un'esigenza dei reduci dall'Iraq e dall'Afghanistan.

Non sfuggirà comunque a chiunque che esiste una differenza sostanziale tra una sperimentazione fatta su una cavia e quella che può essere fatta in un essere umano.

Perchè ancora tante incertezze? La ricerca sulle staminali è una ricerca ancora giovane che soffre di 'dolori di crescita'. Anche se, negli ultimi anni, abbiamo assistito a vari dibattiti, spesso sterili e ideologizzati, riguardo l'uso di staminali adulte od embrionali, ad oggi non possiamo ancora affermare con certezza qual'è la cellula staminale per eccellenza. Non abbiamo dati scientifici solidi per sostenere che le cellule embrionali non funzionano, ma non abbiamo neanche dati che ci dicono il contrario. Sappiamo che alcune staminali adulte funzionano (solo nei casi sopra descritti) e che il loro funzionamento può essere parziale e/o transiente o nullo in tutti gli altri casi. Abbiamo sperato per alcuni anni che staminali adulte ottenute dal sangue potessero essere manipolate a tal punto da essere usate in varie malattie, comprese quelle del cervello, ma purtroppo la ricerca in questo settore non ha avuto le conferme necessarie. Non sappiamo ancora qual'è la via di somministrazione ottimale delle staminali. In malattie ben localizzate si può pensare ad una somministrazione direttamente nel luogo di danno ma le cose si complicano se pensiamo a malattie che coinvolgono un organo intero come, per esempio, il cervello. In quest'ultimo caso ci sono alcune evidenze che suggeriscono che forse è più utile somministrare le staminali direttamente nel sangue poiché, così facendo, queste cellule riescono autonomamente e più efficacemente a raggiungere le zone del corpo danneggiate anche se poco è noto sulla durata dell'effetto. Infine, ci stiamo ancora chiedendo come funzionano le staminali una volta iniettate e, soprattutto, se riescono veramente a ricostruire un intero organo, o parti di esso. In alcuni casi, queste cellule sembrano addirittura più efficaci nel prevenire il danno, più che nel ripararlo, perché non sono così efficienti nel sostituire cellule danneggiate, come si sperava fino a qualche anno fa. E' quindi probabile che in un futuro prossimo si useranno staminali diverse per le diverse malattie, o diversi tipi di staminali per la stessa malattia, scelte per esempio in base alla gravità della malattia da curare. In altre malattie può essere che nessuna staminale sia applicabile.

Tutte le variabili sopracitate rendono giustizia della complessità dell'argomento e della necessità di affrontarlo con rigore e trasparenza. Quando ci sono così tante variabili in gioco, mettere a punto una nuova terapia prende tempo,

le incognite sono molte e, soprattutto, bisogna ridurre i rischi evitando che i malati diventino vittime inconsapevoli di sperimentazioni incontrollate. Per dare una risposta, la più sensata e ragionata possibile, a queste situazioni limite, la comunità scientifica internazionale si è imposta delle regole (una sorta di codice di autoregolamentazione) che prevedono, per avvalorare qualsivoglia nuova terapia, sperimentazioni ripetute, rigorose, controllate e controllabili. Secondo presupposto imprescindibile è che una terapia prima d'essere efficace deve dimostrarsi sicura, cioè non deve mettere a rischio la vita del paziente più di quanto non lo sia già. Negli anni questo sistema di regole è l'unico dimostratosi sufficientemente capace, anche se di certo non infallibile, nel tutelare la salute. Il fiorire di 'centri specializzati' in tutto il mondo - che propagandano terapie a base di staminali e che sono meta di 'viaggi della speranza' - va in senso contrario a questa esigenza di rigore, trasparenza e controllabilità dei risultati e ci allontana sempre di più dal traguardo sperato. In questi centri, infatti, non vengono sempre svolti i dovuti controlli di qualità e spesso il profitto, e non la precauzione, la fa da padrone, a discapito della salute. Soprattutto, quanto e come viene applicato non e' reso noto, non e' raccolto in reports sottoposti al vaglio critico di chiunque voglia applicare o ripetere quella stessa sperimentazione per i suoi malati. I malati, utilizzati come cavie inconsapevoli, sono quindi spesso sottoposti a rischi incalcolabili. Un esempio su tutti, balzato alle cronache nelle scorse settimane, è il caso di un ragazzo israeliano affetto da una grave malattia del sistema immunitario che si è sottoposto in Russia, dagli inizi degli anni 2000, a molteplici trattamenti a base di 'presunte' cellule staminali fetalni. Tali trattamenti, privi di solide basi scientifiche, non solo non hanno migliorato la malattia di base ma si sono rivelati addirittura disastrosi. Dopo 4 anni dal primo trapianto, questo sfortunato ragazzo ha sviluppato multipli tumori al cervello ed al midollo spinale originatisi dalle staminali che gli erano state iniettate.

Per quale ragione le regole di cui sopra che sono finalizzate alla tutela dei malati, e che derivano dall'esperienza concreta di scienziati di tutto il mondo, non dovrebbero essere condivise e rispettate da tutti? Forse per una non ben chiara forma di supremazia intellettuale? Forse perché le regole non sono regole per tutti ma solo per qualcuno? Questa non è solo una battaglia di legalità: è ben più di questo. La tutela della salute è sancita dalla nostra costituzione e non può prescindere da una sperimentazione scientificamente corretta, trasparente, condivisa e controllabile, scevra da logiche di mercato ed interessi economici. La sofferenza non è un bene di cui si può disporre. In condizioni di disagio sia fisico che psichico il confine tra scienza e coscienza spesso diventa labile ed è per questo che il rigore e la ragione devono avere il sopravvento sull'ideologia estremizzata. Nell'interesse dei malati deideologizziamo il dibattito sulle staminali, evitiamo il miracolismo, sempre deleterio quando si parla di salute, e facciamo prevalere la ragione tenendo ben presente che le risposte ai quesiti ancora irrisolti sull'uso delle staminali verranno solo dalle continue conoscenze che la ricerca scientifica ci fornisce e continuerà a fornirci, giorno dopo giorno.

* Direttore, Divisione di Neuroscienze - Istituto Scientifico Universitario San Raffaele Milano
28 marzo 2009